

78a Assemblea Assolatte

**UN 2022 ALL'INSEGNA DI GRANDI COMPLESSITÀ
PER IL SETTORE LATTIERO CASEARIO**

**SOLO L'EXPORT OFFRE UNA VERA LEVA DI CRESCITA
MINACCIATA PERÒ DALL'INFLAZIONE**

PREVALE LA CAUTELA SULLE PREVISIONI PER L'ANNO IN CORSO

Milano, 20 giugno 2023 – Dopo anni molto complicati, nel 2022 l'industria lattiero-casearia ha dovuto fronteggiare problematiche forse peggiori e per vari aspetti nuove.

L'allarme principale ha riguardato i costi di produzione. Il gas è cresciuto in media 22 vs media del +150% arrivando, su singoli mesi, a quotare fino a 7 volte di più del gennaio 2021. Nello stesso periodo il prezzo del latte alla stalla è cresciuto di oltre il 30%; come mais e grano da cui dipendono i mangimi essenziali alla filiera latte; semilavorati come il cartone e i prodotti chimici di quasi il doppio; plastica e pallet sono aumentati mediamente del 30-40%.

I conti economici delle aziende sono stati messi a dura prova in tutte le loro principali voci di costo. Eppure, a dispetto di tutto, e seppure in sofferenza, il settore lattiero caseario ha mostrato ancora una volta la sua tenacia e capacità di resistere.

Con un calo del solo 0,8%, le consegne di latte hanno permesso all'Italia di mantenere una disponibilità di latte bovino intorno alle 13 milioni di tonnellate.

Diverse produzioni derivate hanno segnato addirittura un incremento, dal latte alimentare (+1,3%) ai fermentati (+2,3%) e, soprattutto, al burro (+6,7%). È da evidenziare però una significativa contrazione delle produzioni casearie (-2,9%), che ha interessato anche varie Dop come il Parmigiano Reggiano, l'Asiago, il Gorgonzola e il Pecorino Romano. Non però la Mozzarella di Bufala Campana, cresciuta del 3,8%. Il comparto Dop, come sempre, rappresenta circa la metà dei volumi di formaggio prodotti in Italia, vale a dire, per l'anno concluso, 576 mila tonnellate.

Gli acquisti domestici hanno risentito di un'inflazione che ha coinvolto, com'era inevitabile, anche i prezzi al consumo. I consumi di latte alimentare sono diminuiti rispetto al 2021 del 4% per il fresco pastorizzato e dell'1% per l'UHT.

Bene è andato invece il canale estero che, nonostante tutto, si è confermato ancora una volta leva di crescita fondamentale per le aziende.

Il 2022 ha visto un nuovo record di esportazioni casearie, che grazie a un +6,4% giungono a quasi 570 mila tonnellate. È un risultato importante, considerando anche che si è verificato in condizioni di inflazione anche sui principali mercati esteri, che ha portato il fatturato a 4,4 miliardi di euro, 5 miliardi considerando anche gli altri prodotti lattiero-caseari.

Ottime le performance per mozzarelle, burrate, mascarpone e altri freschi, tutte referenze con tassi vicini alla doppia cifra. Anche due simboli del Made in Italy come Grana Padano e Parmigiano Reggiano hanno sostanzialmente confermato l'export del 2021 e messo a segno un ulteriore 3% sulle forme intere e oltre il 10% sul grattugiato. Anche gli altri stagionati duri hanno avuto un buon incremento, mentre pressoché tutti i formaggi hanno registrato percentuali sul valore in doppia cifra.

Circa l'80% dell'export è verso la vecchia Europa, UE e non UE. La Francia, primo mercato di sbocco, si segnala per aver raggiunto le 130.000 tonnellate e ancor di più per il suo tasso di crescita, +11,5%, che fa capire che il Paese ha ancora voglia di prodotti italiani. La Germania mantiene saldamente il secondo posto, mentre nonostante la Brexit anche il Regno Unito è riuscito a crescere in volume del +4%. Un altro dato molto positivo è della Spagna, uno dei Paesi che ci ha dato più soddisfazioni passando da 28.400 a 33.500 tonnellate. Ritmi di espansione simili – in termini percentuali – hanno riguardato anche la Cina e il Canada con quest'ultimo, in particolare, che grazie al Ceta è giunto al record di 8.200 tonnellate.

Per quanto riguarda il 2023, anche il primo trimestre si è chiuso con segno positivo, con produzioni ancora in crescita e un lieve recupero anche dei formaggi. Mentre l'export appare diviso tra mercati UE che confermano il loro ruolo di bacino di acquisto essenziale per i nostri formaggi (+7% fino a marzo) e un extra-UE invece in contrazione a cominciare da America (-5,6%) e Asia (-5,4%).

Prevale comunque cautela sulle previsioni per la seconda parte dell'anno.

Continua infine a sussistere un problema costi per le imprese, che fanno i conti con un latte alla stalla e vari semilavorati collocati su valori ancora alti.

Per maggiori informazioni: Carmen Besta – Assolatte Milano
mail: besta@assolatte.it - tel.02-72021817

Chi siamo: Nata nel 1945, **Assolatte rappresenta il primo settore del Made in Italy alimentare.** Riunisce oltre **200 aziende** (piccole, medie e grandi realtà nazionali, private e cooperative, grandi aziende internazionali) che rappresentano il **90% del fatturato complessivo del settore.** Assolatte raggruppa **tutti i prodotti lattiero caseari:** il latte da bere, in tutte le sue tipologie, lo yogurt e gli altri latti fermentati, il burro e tutti i formaggi. Dai tesori della grande tradizione casearia ai prodotti più moderni e innovativi. **I nostri numeri:** Con un fatturato che supera i **18 miliardi di euro** e un indotto che dà lavoro a oltre **100.000 persone**, quello della trasformazione del latte è **il settore più importante dell'agroalimentare italiano.** Un grande protagonista del panorama internazionale grazie alle **esportazioni, il cui valore raggiunge i 5 miliardi di euro.** **La produzione: 1.3 miliardi** di kg di formaggi, di cui la metà è DOP • **2,4 miliardi** di litri di latte alimentare • **287 milioni** di kg di yogurt • **150 milioni** di kg di burro.

20135 MILANO • via Adige 20 • tel: 02.72021817 • fax: 02.72021838 • mail: assolatte@assolatte.it
00187 ROMA • via Boncompagni 16 • tel: 06.42885648 • fax: 06.42814790 • mail: segreteria.rm@assolatte.it
1000 BRUXELLES • avenue de la Joyeuse Entrée 1 • tel: 0032 22861248 • fax: 0032 22306908 • mail: bruxelles@assolatte.it